

20° PREMIO CAIRO

THE NEW TALENTS OF CONTEMPORARY ART



BEA BONAFINI



NATALIYA CHERNAKOVA



OSCAR ISAIAS CONTRERAS ROJAS



GIULIA DALL'OLIO



GUGLIELMO CASTELLI



EMMA CICERI



NEBOJŠA DESPOTOVIĆ



IRENE FENARA



GAO LAN

Nelle foto, i primi dieci artisti italiani e stranieri che daranno vita alla XX edizione del Premio Cairo. Le loro opere saranno in mostra dal 21 al 27 novembre nel Palazzo Reale di Milano. In questo servizio presentiamo, in ordine alfabetico, i primi dieci. Nel prossimo numero di *Arte*, gli altri dieci.



TERESA GIANNICO

GLI ARTISTI

BEA BONAFINI (Bonn, 1990) GUGLIELMO CASTELLI (Torino, 1967) NATALIYA CHERNAKOVA (Ekaterinburg, Russia, 1990) EMMA CICERI (Ponte San Pietro, BG, 1983) OSCAR ISAIAS CONTRERAS ROJAS (Toluca, Messico, 1986) GIULIA DALL'OLIO (Bologna, 1983) NEBOJŠA DESPOTOVIĆ (Belgrado, Serbia, 1982) IRENE FENARA (Bologna, 1990) GAO LAN (Tang Shen, Cina, 1991) TERESA GIANNICO (Acquaviva delle Fonti, BA, 1985) DELIO JASSE (Luanda, Angola, 1980) KENSUKE KOIKE (Nagoya, Giappone, 1980) EDSON LULLI (Scutari, Albania, 1989) ANDREA MARTINUCCI (Roma, 1991) RUBEN MONTINI (Oristano, 1986) MAKI OCHOA (Caracas, Venezuela, 1991) GRETA PLLANA (Durazzo, Albania, 1992) ALESSANDRO SCARABELLO (Roma, 1979) NAMSAL SIEDLECKI (Greenfield, USA, 1986) ALESSANDRO TEOLDI (Milano, 1987).

LA GIURIA

Presieduta da PATRIZIA SANDRETTO RE REBAUDENGO, Presidente Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, la giuria del XX Premio Cairo è composta da: MARIOLINA BASSETTI, Chairman Christie's Italia; GABRIELLA BELLI, Direttore Fondazione MUVE (Musei Civici di Venezia); LUCA MASSIMO BARBERO, Direttore Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini di Venezia; ANDREA VILIANI, Direttore MADRE (Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina di Napoli); GIANFRANCO MARANELLO, Direttore MART (Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto); EMILIO ISGRÒ, artista.

VENTI ARTISTI

Senza confini, senza barriere

"Arte" ha selezionato i giovani protagonisti che daranno vita alla XX edizione del Premio Cairo. Con una novità: metà sono italiani e metà stranieri che lavorano in Italia. Ecco i primi dieci identikit

Dieci artisti italiani. E dieci artisti stranieri che hanno scelto l'Italia per vivere e portare avanti il loro lavoro. Sono loro i protagonisti della XX edizione del Premio Cairo. Nato nel 2000 come balza e trampolino di lancio dei giovani talenti italiani, voluto e sostenuto con grande passione dal Presidente Urbano Cairo, il premio è tra le più autorevoli e prestigiose opportunità, di sicuro la più generosa, che offre oggi la scena dell'arte contemporanea in Italia. In un tempo in cui solo l'arte non blinda i confini e non innalza barriere, abbiamo ritenuto importante proporre un dialogo e un confronto tra gli artisti italiani e quelli che, provenienti

dalle più svariate terre del mondo, hanno scelto l'Italia come "luogo dell'anima" e territorio sconfinato di memorie e tradizioni artistiche. Con questo taglio prospettico, la redazione di *Arte* ha selezionato i venti talenti in competizione. E dal 21 al 27 novembre le loro opere daranno corpo alla grande rassegna aperta al pubblico nella sontuosa sede milanese di Palazzo Reale. A loro abbiamo chiesto di realizzare un'opera inedita. Toccherà poi a una giuria di altissimo profilo scegliere quella vincitrice, al cui autore sarà assegnato il premio di 25 mila euro. Ecco dunque, in ordine alfabetico, l'identikit dei primi dieci artisti. Nel prossimo numero di *Arte*, quello degli altri dieci.

Le atmosfere sospese di **Bea Bonafini**



Bea Bonafini, *Tomb divers* (serie), 2018, pastello su intarsio di tappeto montato su supporto in legno, dimensioni variabili.

Diplomata al Royal college of art di Londra, **Bea Bonafini** (Bonn, 1990) sperimenta vari linguaggi – pittura, disegno, scultura, ceramica e installazione – rielaborando la tradizione degli antichi maestri. Lavorando sul confine tra funzionalità ed estetica, si serve della tecnica dell'intarsio, utilizzando tappezzerie, tessuti e oggetti **per dare vita a forme in continua trasformazione**. Frutto di tagli e forature, le figure di Bonafini sembrano muoversi vorticosamente. Pur rimanendo riconoscibili nei loro profili, i corpi ideati dall'artista formano un insieme sincopato di sagome che restano sospese in un tempo rarefatto, in una dimensione indecifrabile. Le sue opere indirizzano lo sguardo verso il confine tra realtà e immaginazione, e ci proiettano al di là di una dimensione temporale e spaziale determinata.

Irene Sofia Comi
© Riproduzione riservata

La figurazione enigmatica di **Guglielmo Castelli**

Le infinite possibilità espressive della rappresentazione del corpo nello spazio sono esplorate da **Guglielmo Castelli** (Torino, 1987) attraverso la pittura e il disegno. Con una notevole capacità visionaria l'artista, che si è formato in scenografia all'Accademia Albertina di Torino, concepisce e le sue opere come potenti strumenti di narrazione. I soggetti delle sue tele – figure umane, animali, piante e oggetti – abitano infatti uno spazio immaginario, depurato da ogni dettaglio superfluo, in cui i contorni si dissolvono e le proporzioni si rivelano arbitrarie. Enigmatica ma riconoscibile, la figurazione di Castelli tende dunque a un'**astrazione fluida e sensuale**: è in questo spazio non definito che nasce la sua pittura. Colori a olio e pastelli, strato dopo strato, trasformano il piano pittorico in un suggestivo palcoscenico poetico e malinconico, dall'espressività quasi cinematografica.



Guglielmo Castelli, *Afoat*, 2019, dittico, tecnica mista su tela, cm 100x90 ciascun elemento.

Irene Sofia Comi
© Riproduzione riservata



Foto: Francesco Mingetto, Courtesy Nataliya Chernakova

Nataliya Chernakova tra pubblico e privato

Nata nel 1990 a Ekaterinburg, Russia, **Nataliya Chernakova** si forma prima all'Ural State academy of architecture and arts, poi consegue un master al Politecnico di Milano e al Royal college di Londra. Ha tenuto varie mostre in spazi privati e pubblici e ha partecipato al progetto *Machine of loving grace*, in occasione della Biennale di Venezia nel 2015. Nella sua ricerca, che spazia

dalla pittura alla scultura al video, Chernakova tratta argomenti come la **memoria personale e l'immaginario collettivo**, mettendo in scena oggetti quotidiani, busti in resina o in vetro oppure ritratti di volti femminili, reinterpretando sia modelli estetici classici sia le immagini stereotipate del linguaggio mediatico. Nella serie di dipinti astratti *Pelican* (2016-2019) evoca, in chiave poetica, temi relativi al nudo artistico e all'eroticismo.

Nataliya Chernakova, *Phoenix*, 2018-2019, resina uretanica, cm 54x52x32, edizione di 3-prova d'artista.

Arianna Baldoni
© Riproduzione riservata

L'individuo e la massa nella ricerca di **Emma Ciceri**

Con video, disegni e fotografie parzialmente cancellate **Emma Ciceri** (Ponte San Pietro, Bergamo, 1983) getta uno sguardo alternativo sulla realtà e sull'immagine. Evidenzia particolari secondari, oppure sottolinea la presenza dell'individuo all'interno della massa: «Mi interessa indagare su come il soggetto si sveli all'interno della folla, rivelandosi anche dal punto di vista emotivo», spiega. Le immagini, realizzate dall'artista o d'archivio, riguardano concerti, funerali, comizi, ma anche momenti e spazi «infiniti»: ad esempio nel video che ha come protagonista Almerino, abitante del lecchese che si prende cura di uno stormo di piccioni. In altri lavori emerge una **ricerca liberatoria del vuoto e dell'assenza**. Come nel video girato allo stadio dopo la fine di una partita di calcio o nelle «cancellature» fotografiche: rimane solo una porzione dell'immagine di partenza, che acquista così un nuovo respiro.



Emma Ciceri, *Almerino vola*, 2015, stampa su carta cotone, cm 21x31,7, serie di 5.

Stefano Castelli
© Riproduzione riservata